(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60 la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, lire 2.80, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in via Prampero N. 4, Udine.

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Anno VIII N. 4 — UDINE, 27 genn. 1907

LAICITÀ

Per il 17 febbraio adunque i nostri quattro anticristiani d'Italia (essi si chiamano anticlericali) hanno deciso di promuovere in tutto il nostro regno delle agitazioni di simpatia per la Francia laica e di sprone al Governo italiano perchè batta, anch'egli la via del laicismo. Così i quattro anticristiani, detti con nome ufficiale anticlericali.

« C'è tanto bisogno da noi di un po' di laicismo, essi dicono. E' necessario far laica la scuola. Dobbiamo costringere un maestro ateo ad insegnar religione, oppure degli scolari ebrei, socialisti, irreligiosi ad udire il catechismo cattolico? Questo non va!

E' necessario laicizzare i tribunali, laicizzare i poteri pubblici: non vogliamo che i « preti » si immischino in politica! Vogliamo insomma come in Francia ».

Vediamo che cosa s'è fatto in Francia. Si è scacciato il Crocefisso dalle scuole e dai tribunali, alla dottrina cristiana si è sostituita la bestemmia e l'immoralità. Ecco la laicizzazione delle scuole.

Hanno escluso dalla politica i « preti ». Ma essi per « preti » intendono tutti coloro che credono in un Dio e che hanno un po' di moralità e religione. Di fatti, tutti i sindaci quasi che non la pensavano come il Governo, e che pur erano eletti dal popolo, vennero sospesi.

Un numero stragrande di ufficiali vennero espulsi dall'esercito, perchè aveano un po' di « credo ».

Non basta. Si spogliò il popolo delle sue chiese, dei patrimonii ecclesiastici che sono i patrimonii dei poveri; si tolse ai malati degli ospedali l'angelo consolatore, la monaca; si tolsero a tanti fanciulli i loro maestri, a tanti cittadini la patria.

E tutto ciò perchè?

Perchè erano preti, clericali, cioè perchè erano cristiani.

Non fu abbastanza ancora. Le monete portavano stampato sul loro verso il nome di Dio. Bisognò laicizzare, e si cancellò questo nome anche da esse.

Laicizzare adunque vuol dire guerra alla maggioranza dei cittadini, e guerra a Dio.

E si vuol far la stessa cosa anche in Italia. Anche nella nostra patria, quattro, (dico 4) gatti di massoni e socialisti pensano di tiranneggiare gli altri, la maggioranza del popolo. E per forzare la mano al Governo vogliono organizzare per il 17 febbraio i grandi « comizii » per tutta Italia.

Che credano di trovare in noi, nella gran massa dei cittadini, degli allocchi e delle pecore, disorganizzate ed ingannate come purtroppo i loro fratelli han trovato in Francia? Noi non permetteremo mai più che la loggia massonica diventi la nostra tiranna.

LA SETTIMANA POLITICA

IN ITALIA.

In attesa dell'apertura del Parlamento, che avverrà il 30 corr. la politica tace un po', come se si trattasse dei cinque minuti di silenziosa aspettativa, che precedono ogni rappresentazione.

— La questione degli sgravii è un po' assopita: viva è la discussione sui miglioramenti dei porti. Pare che i ministri abbiano deciso di essere larghi di spese a questo proposito.

— Munito dei conforti religiosi è morto il senatore Saracco. Tutti i partiti ebbero a dir bene sul suo conto. Uomo integerrimo, era perfino un po' avaro quando si trattava di denari dello Stato; fu presidente del Senato, due volte ministro e nel 1900 presidente dei ministri.

— E' morto pure un altro senatore, nato a Gorizia, l'on. Graziadio Ascoli.

AUSTRIA-UNGHERIA.

Il fatto che solleva commenti d'ogni parte nell'impero vicino sono le accuse mosse al ministro Polonyi di aver usato malamente delle sue qualità di uomo pubblico (in municipio e al Governo) danneggiando gli interessi pubblici o per sua utilità, o per utilità di altri che lo pagavano profumatamente.

Queste accuse erano state fatte dall'ex-borgomastro di Budapest, Kalmos, il quale lo sfidava anche a fargli querela. Ma poi la ritirò.

IN GERMANIA.

Il giorno 25 ebbero luogo in questo impero le elezioni generali politiche del Reichstag, sciolto dall'imperatore il 13 dicembre perchè i deputati cattolici gli negavano l'approvazione dell'aumento di spese per le colonie, mentre il bilancio è carico di debiti.

Ve ne parleremo la prossima volta quando saran noti i risultati definitivi.

IN FRANCIA.

Le cose procedono al solito. Il ministero si sente debole. Pare che ultimamente inclini a cedere un po' ai cattolici. L'altro dì la truppa diede l'assalto colle armi ad un seminario per scacciare i chierici.

IN ISPAGNA

la cosa più importante che avvenne lo scoppio d'una bomba in un caffè della città degli anarchici a Barcellona.

L'organizzazione

Ecco la sacra parola dell'operaio!

Organizzazione nel lavoro:

I. Se si può con cooperative di lavoro per far compartecipi gli operai non solo dei frutti del lavoro, ma anche del capitale impiegato.

II. Quando non si può questo, organizzazione ancora per tutelare i giusti interessi dell'operaio (mercede, ore di lavoro ecc.).

Organizzazione nel consumo e nel credito:

I. Con cooperative di consumo, o magazzini cooperativi.

II. Con forni cooperativi.

III. Con casse rurali, ecc.

Organizzazione nel campo civile e politico.

I. Con comitati elettorali.

II. Con circoli di studio dei proprii bisogni e dei proprii interessi.

III. Con circoli di propaganda (circoli democratici cristiani, unioni, comitati.

Organizzazione perfino nei divertimenti.

I. Con circoli filodrammatici (ogni comune, od ogni gruppo di due o tre comuni abbia il teatrino proprio).

II. Con circoli di varii *sports*.

Ma questa organizzazione sia ben fatta; non colla testa nel sacco. Le persone che la dirigono e compongono siano galantuomini e non volgano la cooperazione a secondi fini settarii, procurando magari, colla cattiva amministrazione una catastrofe.

L'organizzazione si fonda sul gran principio della fratellanza umana; e perciò solo nel Cristianesimo essa trovò la sua perfezione. L'organizzazione deve essere dunque cristiana.

Un disastroso terremoto

L'isola Giamaica (America) fu teatro questa settimana scorsa d'un altro spaventevole terremoto, che distrusse quasi l'intera città di Kingston, ove si teneva un congresso dei cotonieri.

La prima scossa fu la più forte. Rovinarono tutti gli edifici più grandi, uno solo eccettuato, il palazzo del tesoro.

Sotto le macerie rimasero sepolti migliaia di cittadini. I cattolici (l'isola è protestante ed appartiene all'Inghilterra) avevano, di fresco costruita una nuova chiesa! crollò anche questa assieme a tutte le chiese protestanti.

La popolazione fuggì atterrita parte sulle piazze ove si accampò, parte sulle colline, parte sulle navi del porto. L'unico medico delle navi non fece altro durante tutta la notte che amputare e medicare i feriti.

Essendo distrutte tutte le officine dell'illuminazione la città rimaneva al buio. Le tenebre però furono rotte dagli incendi che scoppiarono nei magazzini del porto.

Essendo state distrutte dalle macerie anche le pompe, non si potè isolare l'incendio. Una sola nave, l'*Arno*, il cui capitano era già morto nel terremoto, potè ritrarsi indietro e salvare un molo colle sue pompe. L'altra nave appena appena fece in tempo a compiere tutte le difficili operazioni per staccarsi dalla riva, chè già l'incendio le si avvicinava e la avrebbe distrutta con tutti i rifugiati che la riempivano per ogni angolo.

Quando si udirono le scosse successive più leggere la popolazione urlava e gesticolava come una pazza.

Andarono in rovina anche le fabbriche di rhum (che là son molte), e si vedevano alcune strade allagate da questo liquore.

Si apersero nel terreno molti crepacci e spaccature. Vennero distrutti gli uffici postali e telegrafici.

Alcune persone rimasero salve per miracolo. Per esempio uno stava scrivendo lettere in un albergo. Al momento del terremoto una pesante poltrona si rovesciò sopra di lui e lo difese dalle rovine, sostenendone tutto il peso.

E' da sapersi che l'isola Giamaica è un'isola di terremoti. Anzi la città di Kingston deve la sua origine al terremoto. Nel [illegible] la città di Port Royal, capitale dell'isola, veniva distrutta, ed i cittadini fabbricarono la città di Kingston che poi divenne la capitale.

L'ultimo terremoto invece non infuriò tanto a Port Royal come a Kingston.

Orribile delitto presso Palermo.

Ad Aragona, presso Palermo, il contadino ventunenne Fuga Giovanni, che rimproverò l'undicenne Chiara Gaetano per il danneggiamento del seminato prodotto dalle agnelle da questi tenute in custodia, ricevette un colpo di sasso dal Chiara.

Accecato dall'ira, inferse al ragazzo due tremende coltellate al collo recidendogli la testa dal corpo.

Consumato il delitto, il Fuga nascose il cadavere sotto grossi sassi. L'autorità, scoperto il delitto, arrestò l'assassino che dovette essere protetto dal furore popolare che voleva fare giustizia sommaria.

Che cosa vogliono i socialisti

Ce n'è voluto per strappar loro la maschera; ma finalmente è loro caduta e si mostrano per quello che sono: massoni che lavorano per la distruzione della Chiesa.

Benessere degli operai? Mezzo per arrivare agli operai e strappar loro dal cuore la fede.

Libertà, scienza, progresso? Baratteli per adescare gl'ingenui e soffocare nella loro anima l'idea di Dio.

« Bisogna affrontare apertamente, francamente il prete, la chiesa, le religioni ufficiali » — scrive il « Lavoratore friulano » nel suo ultimo numero. E soggiunge:

« Il nostro anticlericalismo tende a scalzare il cattolicismo, a liberare il pensiero umano da ogni pastoia, da ogni coartazione e far sì che l'anima umana possa sentire tutta la bellezza della religione vera, la religione della libertà e della solidarietà... »

Non più chiese, dunque; non più Cristi, non più Madonne, non più santi, non più preti... Uh, massonacci, come vi mostrate ora pieni di odio contro Dio!

Ma verrete ancora a cantarci nei paesi di campagna che rispettate la religione!

A caccia

Parlare di caccia fuori di stagione, con questo freddo che agghiaccia non solo le mani, ma perfino... la polvere ed i pallini dello scoppio, farà meravigliare il lettore.

Ma egli deve sapere che la caccia più gustosa è appunto quella che viene esercitata fuori stagione, di contrabbando.

Oh non è bello scappare col fucile per viottole, per campi, prati, cespugli, boschetti, ruscelli, colline, rupi, frane, monti, e selve (e chi più ne ha più ne metta) inseguiti dai carabinieri?

E vedere la giubba della coda di rondine dei carabinieri battere leggera e civettuola nelle gambe frettolose che vi inseguono?

Il lettore non ha mai provato questo piacere?

Mi spiace.

A me piaceva tanto il divertimento di vedermi inseguito così, che ancora da ragazzo presi uno schioppo di legno, andai in campagna, quando sapeva che dovean passare i carabinieri; appena li vidi mi misi a correre, ed essi dietro.

Corri, corri su per un poggio, giù per un pendio, attraverso un piccolo baranco; ed essi sempre dietro. Quando fui stanco, mi sedetti. A quella vista i due inseguitori fanno l'ultimo sforzo contenti e beati nel vedere raggiunta la preda; ma a dieci passi si accorgono che il fucile è... di legno. E se ne vanno mogi, mogi, mortificati tanto!

Un giorno i carabinieri vedono collo schioppo — in contrabbando — un panciuto assessore, che sperava sempre e faceva di tutto per diventar sindaco (e non vi arrivò mai). Lo inseguono. Il povero diavolo non poteva più; gli pesava la grossa pancia. Getta il fucile in una roggia vicina, e scappa dentro la prima porta che trova.

Ma dove nascondersi?

[illegible] cio, non ci ebbe tempo di pensare più che tanto, e si mise in testa di nascondersi nel pollaio. Ficca il capo nella porticina, fa uno sforzo per introdurre il pancione, ma ohimè! fracassa le deboli stecche del pollaio, mentre galli e galline colla loro bella voce fanno un coro di proteste per violazione di domicilio, ed i carabinieri sono già lì che lo tirano per la giacca.

« Povero me! Povero me! » lamentò l'assessore ritraendo il petto col panciotto sgorato, dai bottoni staccati e la testa scalfita, « adesso non posso diventare più sindaco; vado in prigione! ».



Potrei raccontarvi un altro bel casetto che terminò nella scena suesposta, ma mi limito a raccontarvi la storia di Barba Martin.

Dovete adunque sapere che Barba Martin, falegname di mezzo taglio, avea ricevuto un'eredità che lo avea fatto ricco (è quello che sempre io spero). Siccome non gli bisognava più lavorare, pensò di ammazzare il tempo con un esercizio che non gli disdicesse, e gli saltò in testa di farsi cacciatore.

C'erano però i suoi « ma » e serii. Anzitutto Barba Martin avea una paura, una paura tale nel fucile che non ve la saprei descrivere.

Per vincerla cominciò a scaricare il fucile steso per terra nel cortile a dieci passi di distanza, tirando il grilletto con un filo da dietro il portone.

Poi si avvicinò un pò più, finchè un giorno arrivò a scaricare il fucile in mano.

Quel giorno fu un avvenimento, e fece, lui e la moglie siora Anna, un gran pranzo per festeggiarlo. Bisogna sapere però che

prima di sparare stette incerto un'ora, indi colla testa volta indietro, e col braccio teso fece scattare il grilletto, e Barba Martin ... fu salvo.

Incoraggiato da questo primo successo, non ebbe più paura. Cominciò ad esercitarsi al tiro a segno. E fece così. Egli si poneva sul portone di casa, il servo, in fondo del cortile, doveva lanciare all'aria un beretto, ed egli doveva tirare. Questo esercizio durava tutto il giorno, per una settimana a lungo.

Finalmente all'ottavo giorno una palla giunse a perforare il beretto.

Questo trionfo fu solennizzato non più con un pranzo, ma con una solenne sbornia. Bastò all'egregio uomo per credersi cacciatore fatto.

E nel domani a caccia.

Ma ritornò a casa senza nulla. Avea tirato un colpo, ma contro il suo cane, credendolo lepre. Si scusò con siora Annetta dicendo che s'era dimenticato di portare le cartucce.

Nel secondo giorno nulla ancora, e si scusò dicendo che non avea trovato selvaggina.

Nulla anche nel terzo: come doveva scusarsi con siora Anetta?

Al caro uomo capitò una felice idea: comperò tre lepri, se le portò nel bosco, le ligò ad un albero, si ritrasse un dieci passi, e punf, punf, punf, punf.... finchè a forza di tirare le ferì tutte e tre.



Barba Martin, contento e glorioso ritornò a casa, e si presentò a siora Anetta, più contento e più trionfante che mai, in questo stato.

Tic. Tac.

UN GIGANTE CHE SBADIGLIA.

E' l'Etna. Il quale, dopo un sonno durato quattordici anni pare voglia ridestarsi, tanto per ricordare ai piccoli uomini che non si vive impunemente sui suoi fianchi.

Per adesso l'attività del vulcano consiste tutta in una continua, maestosa fumata del cratere centrale.

La incoronazione del nuovo Scià.

La cerimonia fu celebrata a Teheran con insolita pompa.

Tutti i principi, clero, ministri, dignitari, membri del corpo diplomatico si erano riuniti nella grande sala del trono.

Lo Scià prese posto nel trono del Paone tutto decorato di brillanti e di smeraldi. Sui gradini del trono era l'erede presuntivo, i figli dello Scià defunto Naibe el Sultaneh ed i dignitari della chiesa sedevano attorno in circolo.

Il Gran Vizir pose la corona sulla testa dello Scià lesse una formola colla quale Mohamed Ali Mirza era solennemente riconosciuto come Scià. Poi il clero riunito pronunziò la formola di benedizione e delle preghiere furono recitate per la prosperità di sua maestà.

Lo Scià cambiò allora la corona con un berretto formato con un'*aigrette* di diamanti e si pose nel centro della sala ove ha ricevuto le felicitazioni dei diplomatici esteri.

La pagina dell'emigrante

Assicurazione contro infortuni sul Lavoro.

La Germania ci ha dato l'esempio non solo coll'istituire le sue leggi che mirano, con grande, con immenso vantaggio dell'operaio, a rendere obbligatoria l'assicurazione contro le malattie, ma ancora con quell'altra non meno utile che è l'assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro, preservando così tante famiglie, tante vedove e orfani dalla fame, dalla suprema desolazione.

Vediamo pertanto quali siano le disposizioni delle leggi che regolano l'assicurazione contro gl'infortuni in Germania.

In forza delle leggi 30 giugno 1900 sono soggetti all'obbligo di assicurazione contro gl'infortuni le categorie seguenti di persone: tutti gli operai occupati nelle miniere, nelle fabbriche, nei cantieri, nelle officine di costruzione e simili esercizi, nei mestieri di muratore, falegname, fabbro, fucinatore, conciapelli, nell'industria scultoria, in quella dei trasporti, nell'agricoltura; gli uomini di mare, gli impiegati in imprese (capi operai ed ispettori) questi ultimi però quando il loro guadagno annuale non superi i 3000 marchi.

Condizioni richieste.

Perchè si possa far valere il diritto riconosciuto dalla legge sull'assicurazione contro infortuni sul lavoro per lesione personale o per morte, è necessario che il colpito da sinistro non l'abbia provocato dolosamente, o sia stato vittima dell'infortunio in seguito a delitto volontario, pel quale egli stesso con sentenza penale si sia riconosciuto colpevole; è parimenti necessario che l'infortunio sia avvenuto nell'esecuzione di un lavoro inerente all'impiego per cui l'operaio è compensato con mercede o salario.

Denuncia dell'infortunio

La persona colpita da infortunio e i suoi congiunti devono avere la massima cura per verificare se veramente l'infortunio sia stato denunciato dall'imprenditore alla locale autorità di polizia ed alla Associazione professionale. Se l'infortunio non venne denunciato, il sinistrato stesso deve farne la denuncia, quando non voglia soffrirne il danno; (a questo scopo potrà anche rivolgersi al competente Consolato o ad un ufficio di protezione legale).

Quegli che omettesse di denunciare l'infortunio, perderebbe il proprio diritto all'indennità entro due anni dal giorno dell'infortunio.

A chi l'obbligo d'assicurazione?

L'obbligo della assicurazione compete al padrone. La tassa di assicurazione è *tutta* a carico del padrone. I padroni a tal fine hanno istituito delle associazioni professionali (Berufsgenossenschaft).

Prestazioni.

In caso d'infortunio la legge assicura all'operaio per il tempo di cura il medico e le medicine gratis un sussidio giornaliero eguale alla metà del salario medio, durante i primi 28 giorni e dal 29.o giorno un sussidio giornaliero eguale ai 2|3 del salario.

Se è curato all'ospedale ha tutto gratis; ma non sussidio; se però ha famiglia da mantenere a questa è corrisposto la metà del sussidio giornaliero, che sarebbe corrisposto all'operaio se fosse curato a casa.

Invalidità permanente.

In caso di invalidità permanente completa, la legge assicura all'operaio una rendita annua pari ai 2|3 del salario medio dell'operaio nell'anno antecedente; se è incompleta una rendita proporzionale al grado d'incapacità.

La rendita può essere ridotta se si riscontrano miglioramenti.

In caso di morte.

In caso di morte è assicurato alla vedova una rendita corrispondente al 20 0|0 del salario medio annuale del defunto, ad ognuno dei figli fino all'età di 15 anni il 20 0|0 (la rendita complessiva non potrà mai superare il 60 0|0). Agli ascendenti il 20 0|0 nel caso che il defunto sia stato il loro unico sostegno. Ai nipoti *ex filiis* il 20 0|0 sino ai 15 anni, come per gli ascendenti. Se l'infortunio toccò a una operaia, il vedovo ed i figli avranno diritto alla rendita nel solo caso che il vedovo sia completamente inabile al lavoro, o che i figli siano orfani anche del padre.

Segretariato del Popolo DI UDINE

Vicolo Prampero, numero 4

Preghiamo vivamente i nostri amici a voler raccomandare a tutti gli operai cattolici che presto si recheranno all'estero la pubblicazione del nostro *Almanacco pel 1907*. Venne aumentato il formato e corredato di un vero florilegio di nozioni giuridiche, di consigli pratici, di massima attualità e importanza per l'emigrante. Non mancano dei bozzetti educativi come pure dei motti per ridere, tutto ciò che basti a soddisfare interessando vivamente l'operaio, che, oltre al procurarsi l'*Almanacco*, soli **10** centesimi, si procura un *vade mecum*, una vera guida per l'estero.

Il prezzo è così tenue che in verità non compromette il bilancio, mentre l'operaio, mancando di quelle cognizioni indispensabili a chi emigra può facilmente esporsi a delle centinaia di lire di perdita.

Speriamo dunque fermamente che questo *Almanacco* continui ad avere quell'accoglienza che ebbe pel passato dai nostri operai emigranti.

Le spese di porto stanno a carico del committente; per le ordinazioni di 50 copie e più a carico del Segretariato.

Si vende anche presso l'Amministrazione del *Crociato*.

LEZIONE EVANGELICA

Il paralitico risanato.

«Gesù dopo alcuni giorni, entrato nella navicella, passò all'altra riva e ritornò a Cafarnao, città di sua dimora.

«Saputosi che si era ritirato in casa, subito si radunò gran numero di gente, talchè era affollata non solo la casa, ma anche la porta. Ed Egli sedeva insegnando a un consesso di Farisei e di dottori della legge venuti da tutti i castelli della Galilea, della Giudea, e da Gerusalemme; e la virtù del Signore era per dare ad essi salute.

«Ed ecco quattro uomini, che portavano un paralitico giacente a letto, e cercavano di poterlo portar dentro, e di metterlo davanti a Lui. E non trovando per la calca da qual parte portarlo dentro, salirono sopra il tetto della casa, e scoperchiarono il tetto dalla parte ov'era Gesù; e fattovi un'apertura calarono il lettuccio sul quale giaceva il paralitico, ivi in mezzo davanti a Gesù. E Gesù veduta la loro fede, disse al paralitico: Confida, figliuolo; i tuoi peccati ti sono perdonati.

«Alcuni dei Scribi e Farisei, che stavano ivi sedendo, andavano mulinando tra loro: Perchè costui parla in tal modo? Egli bestemmia. Chi può rimettere i peccati se non il solo Dio? Ma avendo subito Gesù, per il suo Spirito, conosciuto che in tal modo la discorrevano dentro di sè, disse loro: Perchè pensate queste cose malvage ne' vostri cuori? Che cosa è più agevole dire al paralitico: i tuoi peccati ti sono rimessi, ovvero dire: levati, togli il tuo letticciolo e cammina? Ora, acciocchè voi conosciate che il Figliuolo dell'uomo ha podestà in terra di rimettere i peccati (disse allora al paralitico), Io ti dico, levati, prendi il tuo letticciolo, e vattene a casa tua. Ed egli tosto si levò, e caricatosi addosso il suo giaciglio, uscì in presenza di tutti, e se ne andò a casa sua glorificando Iddio; talchè le turbe erano ammirate e piene di timore, e glorificavano Dio, che aveva data tale podestà agli uomini, dicendo: Non abbiamo veduto giammai cose simili».

La guerra al gran nemico

I ferrovieri svizzeri hanno organizzato una propria unione professionale diretta a combattere l'alcoolismo. L'unione ha pubblicato sopra una cartolina, destinata a larga diffusione, il seguente decalogo intitolato «Che cosa un ferroviere deve sapere».

1. Che l'alcool contenuto in tutte le bevande alcooliche (vino, birra, cognac, rhum, acquavite d'ogni specie) «è un veleno».

2. Che le bevande alcooliche, compresa la birra, non hanno valore nutritivo apprezzabile, non sono dei fortificanti.

3. Che attutiscono, addormentano il sentimento, il bisogno della fame, della sete, della stanchezza, non lo soddisfano.

4. Che l'uso quotidiano dell'alcool, anche a dosi moderate, provoca numerose malattie (di stomaco, di cuore, del fegato e dei reni).

5. Che l'uso regolare delle bevande alcooliche scema la resistenza del corpo alle influenze sfavorevoli, ai grandi caldi, ai grandi freddi, ai repentini mutamenti di temperatura, come pure alle malattie contagiose.

6. Che l'uso delle medesime indebolisce l'udito, la vista, come pure la facoltà di discernere bene i colori.

7. Che facilmente quell'uso giunge a scemare per lunghe ore la chiarezza del pensiero, la percezione di ciò che conviene fare, rende dimentichi dei propri doveri e non curanti dei pericoli che si incontrano nel traffico ferroviario.

8. Che l'uso generoso delle bevande alcooliche è la causa della maggior parte delle negligenze, degli sbagli nel servizio, delle disgrazie ferroviarie e di prematura invalidità, e conduce spesso la famiglia alla miseria.

9. Che la più grande sobrietà può sola premunire da gravi danni l'impiegato ferroviario stesso o le migliaia di persone che ogni giorno sono affidate alla sua vigilanza.

10. Quindi l'impiegato ferroviario dovrebbe astenersi da ogni bevanda alcoolica non solo durante il tempo che è di servizio, servizio pieno di pericoli e di responsabilità, ma almeno otto ore prima.

La morte cristiana di Saracco

Mandano da Milano all'*Avvenire d'Italia*:

Avendo saputo che Padre Beccaro il giorno prima della morte del Saracco lo aveva visitato, mi sono recato da lui per qualche notizia. Affabilmente e gentilmente mi accolse e mi diede tutte le informazioni che io chiedeva.

Padre Beccaro mercoledì trovavasi al letto del senatore De Angeli quando rice-

---

APPENDICE

TUTTI CARNEFICI

BOZZETTO

La notte era scesa sopra la cittadella, spegnendo nella quiete e nel silenzio il frastuono di quel centro di attività e di lavoro. Il teatro ed i caffè si erano vuotati, i trams cittadini avevano fatto l'ultima corsa, le vie si facevano deserte, solo qua e là dalle osterie semichiuse uscivano rauche voci di avvinazzati usi a sciupare la notte il guadagno del giorno, forse sottratto ai bisogni della famiglia.

Dalle finestre delle case non traspariva più alcuna luce e perfino le lampade della via mandavano una luce scialba quasi stessero esse pure per addormentarsi.

—

In una stanzuccia d'una di quelle case in cui la miseria regna sovrana, dal pianterreno fino alle soffitte, non si dormiva; là si lottava colla morte, e il respiro affannoso, annunziava che alla povera moribonda, non rimanevano che pochi minuti di vita.

Ad un tratto però la misera parve raccogliere tutte le sue forze, aprì gli occhi, e riconoscendo la sua Renata, piangente e china sul suo guanciale, le prese fra le sue scarne mani, il biondo capo e lo strinse a sè forte e convulsa balbettando: «Ti benedico, povera sventurata, e anche tu figlio mio.....» — disse cercando con lo sguardo agonizzante il suo piccolo Carlo. — «Non è qui mamma; l'ho mandato dalla marchesa, verrà a momenti. Non dubitare gli farò io da mamma!.....». — E diede in un lungo singulto convulso e straziante, dove c'era tutto dolore, tutto lo schianto d'una sventura irreparabile.

—

La marchesa aveva conosciuta la povera Marta un giorno, che, estenuata dai patimenti, e dalla fame, mal reggendo dalla vergogna le aveva stesa la mano. Aveva ascoltato dall'infelice una storia d'una vita senza sorrisi, imbevuta di molte lagrime, intessuta di grandi dolori. I compagni perversi, e le leghe socialiste le avevano tolto il marito, il suo Tomaso, il padre dei suoi bimbi; ed era divenuto collerico e veemente anche con lei, che pur di mantenere la pace, gli lasciava sciupare il guadagno settimanale senza un lamento, adattandosi poi figli ad ogni sorta di privazioni e a grandi sacrifici. La buona marchesa s'intenerì del mesto racconto dell'infelice e da quel giorno una mano pietosa le porse soccorso e la fata benefica salì più volte all'umile dimora di Marta, che dinanzi a tanta bontà e degnazione sentiva ritemprarsi lo spirito. Ed ora che la misera moriva non mancava al suo fianco l'angelo consolatore.

—

— Marta coraggio, coraggio, tranquillizzatevi.

— Muoio.... e di Renata e Carlo... che ne sarà?....

— Ai vostri figli ci penso io, calmatevi, saranno i figli miei!...

. . . .

La morente, fissò con gli occhi semispenti per l'ultima volta i suoi bimbi, poi si rivolse alla sua benefattrice per esprimerle tutta la gratitudine dell'animo suo.

Pochi istanti dopo era spirata.

Renata e Carlo si precipitarono singhiozzando sul volto pallido della mamma e lo copersero di lagrime e di baci.

Ma un'altra madre essi avevano trovato nella pia e ricca dama.

—

Giù nella via una comitiva di avinazzati maledivano agli uomini e a Dio.

La voce rauca di Tomaso si levava alta ed insolente.

— Evviva il socialismo!..... Abasso i ricchi!.... Sono tutti carnefici!....

. . . .

E la comitiva continuò la via sghignazzando.

G. L. Comini.

vette un telegramma da Acqui nel quale lo si informava del grave stato di Saracco.

Bisogna notare che Padre Beccaro è nato ad Acqui ed era in rapporti di amicizia con il Saracco e la sua famiglia.

Padre Beccaro, partì tosto da Milano e giovedì si recò a Bistagno, paesello poco lontano da Acqui ove Saracco erasi ritirato nella sua villa.

L'illustre vegliardo, benchè assai indebolito dal recente grave attacco che aveva messo in pericolo la sua vita era abbastanza sollevato e accolse padre Beccaro con grande effusione e con segni manifesti di riconoscenza per la sua premura.

Egli si sentiva però mancare la vita e spegnersi gradatamente le forze: volle restare solo con Padre Beccaro e con lui si preparò con chiara mente e sincero cuore al passo estremo.

Il giorno dopo, verso le undici della mattina Padre Beccaro amministrò all'illustre uomo tutti i Sacramenti, confortandolo con parole di fede e di speranza.

Padre Beccaro ci diceva che il Saracco ricevette con edificante pietà i Sacramenti rispondendo alle preghiere.

IL TERREMOTO IN SICILIA.

A Trabia lunedì 21 corrente fortissime scosse di terremoto destarono grande panico. Il terrore della popolazione è indescrivibile. I cittadini si riversano tutti nelle strade impadronendosi delle baracche che erano state chiuse ma rimesse all'aperto. Una scossa fu anche avvertita a Palermo, destando grande panico.

Un immane disastro

1500 vittime di una mareggiata.

L'altro giorno l'Isola di Meloe presso Atjok è completamente distrutta da una mareggiata, l'isola Siveuloe è quasi scomparsa. A Tzoet si avvertono ogni giorno scosse di terremoto. Il governatore civile è partito con soccorsi e sanitari sul luogo del disastro. Si parla di 1500 morti.

La vitalità della Chiesa

Dalle notizie pervenute dalle varie missioni cattoliche all'estero e pubblicate dall'*Osservatore romano* risulta che è in via di progresso e di sviluppo il cattolicismo al Giappone. Sono in corso trattative per la istituzione di una università cattolica in Tokio. In Abissinia continua invece la guerra contro il cattolicismo, per opera dell'imperatrice Taitù. Lo scorso settembre la moglie del console di Etiopia a Gibuti Ato Joseph fu accusata di aver in casa un altare. Bastò questa semplice accusa perchè una masnada di soldati piombasse sulla casa e la saccheggiasse, conducendo in prigione la moglie e i figli e i servi del console.

Almeno il settimo giorno

Lentamente, lentamente l'Italia s'incammina verso la legislazione sociale. Non un deputato, ma un ministro, il ministro d'Agricoltura, industria e Commercio, presenta un progetto di legge sul riposo festivo.

Il progetto presentato dall'on. Cabrini pochi anni fa fece naufragio: speriamo che a questo tocchi miglior sorte.

Esso non sarà un altro passo verso la nuova via che deve battere il Governo: la via della legislazione sociale.

Era tempo di riedificare ciò che già avea attraverso secoli difficili e turbolenti, operato il cristianesimo, e che il vecchio liberalismo, laico ed ateo, avea distrutto, sprofondando il popolo nel mare delle miserie.

Era organizzato e lo disorganizzò: era il re ed il padrone della sua terra, della sua officina e lo detronizzò, lo spogliò, costringendolo, privo di tutto, a lavorare in ferree ed officine altrui.

Rimaneva ancora all'operaio una sola cosa di suo: la domenica. Ma questo giorno solo di riposo, questo sol giorno all'ateo liberalismo sapeva troppo di religioso, troppo di cristiano, e glielo rapì, misero avanzo di antico benessere!

E l'operaio invano reclamava affranto, oppresso dalla fatica di sei giorni, dopo un lavoro forse di dodici ore al dì, il settimo giorno per sè: almeno quel solo.

I cattolici, quantunque finora non troppo bene organizzati, si adoprarono a tutta possa perchè la legislazione di tutte le nazioni tutelasse il riposo festivo. Più tardi si unirono ad essi anche i socialisti ed i radicali, e quella parte di liberali (i moderati) che accettò nelle linee fondamentali il programma sociale di quel gran papa che fu Leone XIII.

Ecco dunque che oggi siamo giunti al punto che un ministro ne presenta il progetto.

Il qual progetto se non è perfetto perchè esclude dal riposo festivo diverse classi di lavoratori che ne hanno diritto, tuttavia deve essere da noi cattolici approvato. E la ragione ce la dà una circolare diramata dall'«Unione Economico Sociale» pei cattolici italiani.

Noi dobbiamo — essa dice — approvare il progetto per l'idea che contiene e cominciar a metterla in pratica, altrimenti se lo ostacoliamo esso cade, e restiamo a bocca asciutta.

La circolare però invita gli elettori politici cattolici di far pressione presso proprio deputato affinchè sostenga il progetto, e, se non si può migliorarlo troppo per timore che faccia naufragio, almeno concorra a non lasciarlo peggiorare.

D'altra parte un'altra circolare dell'«Unione popolare» dei cattolici italiani invita le associazioni cattoliche ed i cattolici volonterosi a studiare in adunanze, conferenze, comizi, proposte di modificazioni al progetto ed inviarle alla Direzione centrale in Roma.

All'opera adunque i volenterosi!

COGLIAMO

l'occasione per fare alcune raccomandazioni. I lettori conoscono l'organizzazione dei cattolici in Italia.

C'è l'«Unione Economico sociale» cui fanno capo tutte le associazioni economiche cattoliche.

C'è in secondo luogo «l'Unione elettorale», cui fanno capo tutti i comitati cattolici elettori d'ogni comune.

Tra il nostro popolo ne sono ancora istituiti ben pochi: speriamo che colla buona volontà dei nostri e colla nostra cooperazione di farne fiorire presto in abbondanza.

C'è infine «l'Unione Popolare», cui si associano personalmente i cattolici, con una tassa di L. 1 all'anno, ricevendo i foglietti di istruzione che essa farà stampare. Questa organizzazione è quella che fece forte la Germania, e la lanciò, a mezzo del partito cattolico, sulla via floridissima del progresso sociale.

Facciamo quindi un caldo appello agli amici perchè vogliano iscriversi. Noi siamo a loro disposizione per aiutarli ed incoraggiarli.

Muore due volte e risuscita tutte due.

Ad Angoulême un ex sott'ufficiale, certo Leclerc, che era stato ferito nella battaglia di Metz, fu colpito l'altro giorno da una sincope. Gli amici ed i parenti suoi lo credettero morto e si recarono a fare le dichiarazioni legali predisponendo ogni cosa per i funerali, che avrebbero dovuto aver luogo sabato mattina. Ma durante la notte di venerdì, un amico dell'ex ufficiale, che vegliava il cadavere, si accorse che il morto era..... vivo. Ciamati i vicini, dopo aver somministrato un cordiale al creduto cadavere, il Leclerc rinvenne completamente.

Passata la prima sorpresa, il Leclerc raccontò che questa era la seconda volta che gli capitava una simile avventura. La prima però nel 1878 era stata assai brutta. Ritenuto morto, come ora, lo avevano già messo nella bara e trasportato al cimitero. Mentre il seppellitore gettava le prime palate di terra sulla cassa, egli si riebbe, riuscì a rompere ed a sollevare il coperchio della bara ed a farsi udire dai presenti che lo salvarono.

Per la seconda volta quindi il Leclerc può dire di averla scampata bella.

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Incendio.

Verso le 4 del giorno 16 si vide una colonna di fumo salire e disegnarsi sul cielo sereno. Le dava origine un incendio e non lo si sospettava. Tardi fu dato dalle campane l'annunzio. Ardeva la casa di Pietro Patriarca detto il *Re* in borgo sacco. Fu pronta ad accorrere la pompa che agì con grande vantaggio di isolamento e di spegnimento grazie all'occhio ed al braccio di Daniele Marouzzi addetto alla Società elettrica. Fu concorde lodevole l'opera di spegnimento.

I danni poi si ridussero a lire 4000 per distruzione di stalla, fienile, camera, aje e granai, tutto coperto d'assicurazione. Fu provvidenzialmente salvata la vita a due bambini in cuna. La causa dell'incendio è la solita che cioè il fuoco si sviluppò nell'aja!

Scioglimento del Comitato dei festeggiamenti all'Arciprete.

Si è sciolto lieto dell'opera compiuta il Comitato dei festeggiamenti.

Ultimo atto del Comitato fu quello di dar fuori per la stampa il minuto resoconto degli introiti e delle spese. Il totale delle lire incassate è di 676.84 — quello delle uscite, le cui pezze regolarmente quitanzate e firmate sono ostensibili a richiesta, di 666.75. Le lire 10.09 di eccedenza nell'attività, furono devolute alla locale *Congregazione di Carità.*

TOLMEZZO.

Orribile disgrazia.

Il 15 corr. alle ore nove il carradore Luigi Valent, d'anni 17, da Piani di Portis, con un carro di proprietà dello spedizioniere Bonanni di Raveo, alle cui dipendenze egli trovavasi, faceva ritorno dalla *Stazione della Carnia.* Giunto nei pressi della trattoria «Alla Lotta» il cavallo condusse il carro rasente il muro e quivi intestarditosi si fermò.

Il Valent sceso dal carro dal lato del muro, dato di piglio alla frusta cominciò a sferzare il cavallo per farlo avanzare. L'animale imbizzarritosi fece uno scarto improvviso e violento verso il muro in modo che il *giudatore rimase schiacciato.*

Trasportato in una stanza poco dopo moriva.

PALMANOVA.

Ferimento.

Domenica verso le ore 20.45 nell'osteria di Tonutti Giacomo di Porpetto, fra certi Gentil Luigi d'anni 23 fornaciaio e Poz Attilio, nacque una disputa per ragioni di giuoco.

Usciti sulla via, continuarono ad ingiuriarsi a vicenda ed il Gentil estratta una roncola colpì l'avversario alla faccia. Il Poz armatosi pure di un acuminato coltello inferse al Gentil due colpi all'addome.

Intromessisi dei paesani, condussero i due feriti nella loro abitazione.

Aggravandosi lo stato del Gentil venne trasportato all'ospitale di Palmanova poscia all'Ospitale di Udine.

Il Gentil, a quanto ci viene riferito, due anni fa, in una rissa ferì il suo avversario con ben sette coltellate.

Il ferito Gentil giunse al nostro ospitale civile alle 7 del mattino.

CIVIDALE.

Buona notizia.

Nei pressi della stazione ferroviaria fu venduta in questi giorni una tenuta di 13 campi, ove, corre voce, verrà costruita una grandiosa fabbrica per cemento. Venga, venga l'industria anche da noi: questo è bene: il male si è che importandosi queste industrie, s'importa anche in mezzo al popolo maggior zizzania ed immoralità, e per conseguenza anche maggior miseria, checchè ne dica in contrario taluno.

Ritornando

la buona stagione, speriamo proseguiranno felicemente ed alacremente gli scavi avanti la facciata del Duomo.

MOGGIO UDINESE.

Propaganda ottima.

Auspice la Società cattolica di mutuo soccorso e per la Previdenza, sarà tenuta una serie di conferenze contro l'*alcoolismo* il grande nemico di molti paesi, e nemico dell'economia non solo, ma ben anche della fede e della moralità. La prima conferenza il giorno di domenica 27 corr. sarà tenuta da Monsignor Gori Abate del luogo.

AMPEZZO.

Istruzione religiosa nelle scuole.

Avendo quasi tutti i genitori di Ampezzo chiesto in iscritto, come prescrive un ukase della nostra giunta comunale, l'istruzione religiosa pei propri figli che frequentano le scuole elementari, domani giovedì si incominciarono le lezioni per opera del direttore didattico Pietro di Lena e della maestra Teresa Nigris, ai quali il Comune pagherà perciò un contributo di lire 50 per cadauno.

TARCENTO.

Carnovale.

Possiamo dire di essere ancora in argomento. Nelle sale più o meno ampie, al suono delle orchestre più o meno scelto, si balla allegramente.

Questa allegria ci fa mesti. Quando vediamo giovanetti dai quindici in su, ed anche talvolta dai quindici in giù, affollarsi nelle polverose sale, e gettarsi fra i vortici della danza, per passare al tavolo dell'osteria, per molte ore, e fino a notte tarda, non possiamo non essere mesti. Non è questa l'allegria a cui ha diritto il buon popolo. Non nelle sale polverose, anticamera della dissolutezza e dell'alcoolismo, egli potrà nel dì di festa ritemprare le forze, per riprendere all'indomani, sveglio ed agile, il suo lavoro.

Alle madri invigilare che i loro figli non si perdano, all'Autorità porre un limite al male lamentato, rispettando almeno l'età più debole e più pericolosa.

CODROIPO.

Effetti fatali dell'alcool.

L'agricoltore De Clara Domenico, d'anni 52 di Gorizizza, ascendendo le scale ubbriacato, cadde all'indietro fratturandosi la scatola cranica per cui stassera soccombette.

I Sindaci

del mandamento convenuti nel nostro municipio, si dissero in massima favorevoli e delegarono il nostro ff. di sindaco alla compilazione d'un regolamento (da approvarsi poi dai singoli comuni) per l'istituzione d'una direzione didattica mandamentale.

Ingresso del novello parroco.

Muscletto ieri era in festa per l'ingresso del suo novello parroco D. Francesco Degauutti. Le vie del paesetto erano parate con archi, pennoni, bandiere, palloncini e con moltissime iscrizioni inneggianti al nuovo pastore.

Alle ore 10 1[2 preceduto dalla banda musicale di Bertiolo ed accompagnato da numeroso stuolo di sacerdoti e da una vera fiumana di popolo Don Checo entrò in Chiesa dove il Rev.mo Monsignore Giacomo Can. Marcuzzi delegato da Mons. Vicario generale gli diede il possesso e lo presentò con discorso di circostanza al popolo.

Al Vangelo il novello pastore prendendo occasione dalla festa del SS. Nome di Gesù che ieri S. Chiesa celebrava, rivolse parole di caldo affetto ai suoi nuovi figli.

Al pranzo di circa 60 coperti regnò la più schietta allegria alimentata continuamente dal noto lieto umore del Rev.do D. Felice Michelutti e del dott. Giuseppe Beltuzzi.

Vennero letti numerosi indirizzi, sonetti, poesie in latino, in italiano, in friulano. Splendidi e molti regali.

FAGAGNA.

Fogo al camin!

Venerdì otto verso le ore 22 nel camino dell'osteria «Alla frasca» s'appiccò il fuoco alla fuligine della canna del camino, tosto estinto dai presenti. Il proprietario Fabrizio Timoteo ebbe a patire un danno di qualche conto.

Furto.

La notte del 19, mediante scasso dell'imposta e rottura di una lastra della finestra, ignoti ladri si introdussero nel negozio di coloniali del sig. Aguggiaro Lorenzo, detto *Caporal*, di qui, rubando indisturbati lire 43 circa in monete di rame e nikelio che si trovavano in un tiretto del banco, nonchè tre pacchi di sigari «Toscani», due «Virginia» e uno «Sella».

S. PIETRO AL NATISONE.

Lavori pubblici ed agraria.

Sta per ultimarsi il ponte che congiungerà S. Pietro con la *borgata* di Oculis. Così pure all'aprirsi della bella stagione sarà praticabile il tronco di strada che unirà la detta borgata con Vernasso. Due lavori in gran parte frutto dell'iniziativa degli abitanti di Oculis ben rappresentati in municipio dal consigliere Becia.

— Si attuerà quanto prima *quod diu in votis*, il progetto dell'acquedotto tanto necessario pei nostri paesi. Funziona già da tempo il telefono anche qui a S. Pietro, grazie all'iniziativa del cons. Musoni.

— Anche qui ogni secondo giovedì del mese il simpatico dott. Dorigo, tiene le sue conferenze d'agraria che speriamo illumineranno i nostri agricoltori.

FORNI DI SOPRA.

Fatto pietoso.

Nella frazione di Andrassa la bambina Colavino Dorina, di anni 5, trastullandosi con una sua compagna presso il fuoco, questo le si appiccicò alle vesti. In preda alla disperazione, uscì nella strada per chiamare aiuto; due uomini fecero del loro meglio per liberarla.

La bambina versa purtroppo in condizioni disperatissime.

VARMO.

Furto di 30 conigli.

Al sig. Zatti Domenico, negoziante della vicina Roveredo, è appassionato allevatore di conigli. La scorsa notte ignoti fecero un foro nella parete che chiudeva il ricovero dei conigli e asportarono circa una trentina dei mansueti animali.

Dal grembo materno al fuoco.

Il bambino De Candido Fioravante di mesi nove, cadde dal grembo della madre sul fuoco riportando ustioni che si spera guaribili in due settimane.

PRESTENTO.

Sacra missione.

La settimana scorsa i MM. RR. Padri Klancnik e Sdraulic dei preti di S. Vincenzo de Paoli ed il M. R. P. Lorenzo dei Cappuccini di Udine tennero nella nostra parrocchia la Sacra Missione. Fu quella per noi una settimana indimenticabile. Quei buoni Padri colle loro parole piene di unzione, con una facondia tutta loro propria seppero talmente affascinare il numeroso uditorio che fino dai primi giorni si vide la nostra chiesa troppo angusta per accogliere tutti quelli che anche da altre parrocchie vi accorrevano.

La messe poi da loro raccolta fu abbondantissima, basti il dire che ben 1500 persone si accostarono alla S. Comunione. In questa circostanza dalla modesta «Schola cantorum» del paese, sotto la direzione

dell'amato cappellano D. Paolino Orucil, giovane colto ed entusiasta della dolce arte dei suoni, fu eseguita bella musica di Haller-Perosi-Foerster e Singerberger. La S. Missione fu chiusa con una solenne processione col Santissimo.

SANGUARZO.

Non più sete.

La notizia sparsasi colà che in breve si comincieranno i lavori di rimodernazione dell'acquedotto con la bella spesa di L. 4000 (quattromila) ha prodotto la più bella impressione, e tutti ringraziano i signori del Municipio per la importantissima deliberazione presa.

BUIA.

La Banda.

La nostra Banda che da vario tempo s'è messa a studiare sotto l'abile direzione del maestro F. Frezzato di Gemona, domenica eseguì un buon programma di musica con scelti pezzi, tutti i numeri vennero gustati dal numeroso pubblico che mostra sempre interesse per questa decorosa istituzione.

Conferenza «Pro riposo festivo».

Dopo i vesperi nella consueta sala sociale della Società Cattolica di Mutuo Soccorso, radunatisi per l'occasione in assemblea, il M. R. Braida parlò «Pro riposo festivo». Il tema da per sè nobilissimo fu svolto con rara maestria, dottrina e competenza, ed il numeroso uditorio l'ascoltò con viva attenzione e religioso silenzio.

Il Bilancio della Società.

Terminata la conferenza, l'assemblea passa all'approvazione del Bilancio Morale-Economico 1906, che io per brevità restringo ai seguenti dati:

Capitale sociale a tutto 1905	L. 5237.84
Contributi sociali 1906	» 651.—
Interessi maturati sul capitale	» 255.68
Totale	L. 7144.52

Uscita 1906:

Per sussidio a N. 21 soci ammalati	L. 470.50
Per sussidio a 1 socio cronico	» 75.—
Spese straordinarie	» 151.60
Totale uscita 1906	L. 697.10
Cassa sociale a tutto 1905	» 6237.84
Utile 1906	» 219.20
Totale cassa a tutto 1906	L. 6457.04

Soci in regola a tutto 1906 N. 144.

Fra qualche giorno verrà spedito a tutti i soci il Resoconto dettagliato.

MORTEGLIANO.

Teatrino.

Domenica ebbe luogo la seconda recita al nostro teatrino popolare.

Un martire, scene romane: *Giustizia*, in un atto; *In castigo*, monologo del prof. Ellero splendidamente recitato dal giovinetto Ottovino Vesca; finalmente la brillante farsa *Classe d'asini*. La sala gremita: l'esecuzione buonissima.

FAEDIS.

Assemblea della Coop. catt. di consumo.

Se per poco ricordiamo quell'epoca in cui con provvido ma ardito pensiero abbiamo gettato le basi di una Coop. di Consumo a Faedis ci pare ora un sogno di essere arrivati ad una meta così felice dopo tante diffidenze e tante lotte, un sogno in cui ci arride bella e promettente la visione sociale. Dal giorno in cui usciva a Faedis un manifesto — *reclame* — per la vendita di carote e di rape parodiante il nostro avviso di apertura della Cooperativa, fino ad oggi in cui si contano fra i nostri compratori gli stessi avversari, dall'altro in cui il *Lavoratore Friulano* inzaccherava le sue pagine con insulti e con scherni a carico delle nostre società, fino al diploma con medaglia d'oro ottenuto all'Esposizione di Milano, il cammino è stato ben grande. E lo ha dimostrato assai bene anche l'imponente assemblea di ieri. I soci presenti erano più di 200, attratti anche dalla novità del premio di L. 40 da estrarsi fra i convenuti.

Il consigliere segretario D. Francesco Pelizzo fece un'ampia e chiara esposizione del fiorente bilancio, illustrando l'opera benefica esercitata dalla società specialmente fra le classi povere e ribattendo le più comuni obbiezioni che le si muovono contro. Con indovinato pensiero degno di essere imitato da tutte le assemblee di questi giorni, il Consiglio propose un'agitazione pro riposo festivo, e il D. Pelizzo lesse una opportuna lettera da inviarsi al deputato del Collegio, on. Morpurgo, perchè appoggi l'invocata legge nella prossima discussione parlamentare. A questo punto prese la parola l'egregio dott. Biavaschi che tenne incatenato l'uditorio per circa tre quarti d'ora e l'impressione fu migliore di quella lasciata di quanti conferenzieri siano stati a Faedis. Nel fascino della sua calda ed eloquente parola ci ha rivelato un'alta comprensione dei maggiori e più urgenti problemi sociali, e una conoscenza perfetta delle legislazioni sociali estere con le quali paragonò la scarsità dei provvedimenti italiani. Dopo averci posto in rilievo i vantaggi delle organizzazioni germaniche, svizzere e belghe, si deplorò la inorganizzazione della Francia, che la condusse a quelle disastrose conseguenze, e con tutta la solennità del suo dire ci lasciò con la preoccupazione del dovere d'ogni buon cattolico a unirsi e organizzarsi.

L'assemblea si chiuse con i soliti evviva e con la raccolta d'un obolo per la Francia. Fu spedito anche un telegramma al S. Padre.

«Coop. Catt. Faedis filiale Attimis sinodo «per riunitasi numerosa annuale assemblea «dolenti Vostro dolore, protestando oppres«sione fratelli Francia, qui manda tenue «segno solidarietà cristiana giurando attac«camento Vostra sede implora apostolica benedizione.

E si ebbe la seguente risposta:

«Santo Padre gradì affettuoso omaggio «di cuore benedice.

Card. Merry del Val.»

Avvertenze importanti.

Chi non desidera rinnovare l'abbonamento paghi, se ha da pagare gli arretrati e rimandi il *Piccolo Crociato* con la parola RESPINTO.

A TUTTI facciamo preghiera di saldare l'abbonamento in via anticipata per non vedersi sospeso l'invio.

MAIANO.

Conferenza.

Ad istanza di questa Società Cattolica di M. S., domenica venne per una conferenza sull'allevamento bovino il cav. uff. dott. G. B. nob. Romano, veterinario provinciale, mandato dalla benemerita *Associazione Agraria Friulana di Udine.*

I punti principali della sua conferenza erano: Il moto da darsi agli animali possibilmente ogni giorno anche nella stagione invernale; la pulizia e l'arieggiamento quotidiano delle stalle e una razionale somministrazione dei foraggi, usando il sale pastorizio ed all'uopo anche il panello. Raccomandò anche il trincia-foraggi.

Parlò ascoltatissimo per un'ora e mezzo, ed infine portò a questa Società i saluti dell'Associazione Agraria Friulana e disse che la Società cattolica di Maiano si fa onore poichè oltrecchè al bene diretto della Società ha sempre procurato fra i soci il progresso dell'agricoltura.

Questa Società infatti che è nell'undicesimo anno di esercizio conta soci 107, ed ha un Capitale di L. 4617,45. Tiene un deposito di concimi e in questi giorni ha fatto l'acquisto di alcuni attrezzi rurali.

Il Conferenziere promise di ritornarvi quanto prima.

La cronaca del gelo

Freddo mai più avuto — Si sospendono i lavori — Il diretto con oltre due ore di ritardo, causa il gelo — L'enorme freddo a Pietroburgo — Bora americana!

Sicuro; cronaca non del freddo, ma del gelo. Lunedì sera, in meno di un'ora, si ebbe un salto nella temperatura di ben 15 gradi centigradi. Da otto sopra infatti eravamo discesi a otto sotto zero. Le fontane, manco dirlo, sono tutto un gelo; la «bora», — corrente frigorifera di grande potenza questa volta — passa come soffio di morte: tutto agghiaccia.

Alcuni stabilimenti hanno dovuto sospendere il lavoro: le turbini erano gelate.

Freddo siberiano, dunque. Ma, nossignori, non possiamo avere ancora questo vanto. Di fatti, le notizie che ci vengono dalla Russia sono di una rigidità, che agghiaccia da vero. Là i contadini sono costretti, per non gelare, a vivere giorno e notte sulle grandi stufe. A Pietroburgo nelle principali vie ardono enormi bracieri con fiamme altissime. Per ordine del Governo nei posti di guardia si distribuisce il the caldo alla popolazione. Alla notte pattuglie di fanteria e di cavalleria sorvegliano i cocchieri che lavorano perchè non si addormentino; il che equivarrebbe al suicidio. Sono poi innumerevoli i casi di congelamento delle orecchie, del naso e delle guancie. Vi sono parecchi casi di morte per freddo.

È anche in paesi più vicini a noi si sta peggio. Da Leopoli giungono notizie che la Galizia è tormentata da un freddo eccezionale: 34 gradi sotto zero. Una violenta tempesta di neve, che rompe le comunicazioni, imperversa da due giorni pure a Costantinopoli.

C'è dunque qualche cosa di più che tra noi. Nè la bora raggiunge la potenzialità delle «bore» americane. Di fatti l'altro ieri a Buffalo soffiò per 18 ore naufragando otto piroscafi di servizio nei gran laghi, abbattendo venti case, sollevando di novanta cent. il livello del lago Erie, e causando ai privati un danno di sette milioni e mezzo di franchi.

Consoliamoci dunque al pensiero che se stiamo male noi, altri nostri fratelli stanno peggio.

Cronaca cittadina

Una aggressione a Torlano.

Lunedì verso le ore otto e mezza veniva ricoverato nell'ospitale civile l'agricoltore Giovanni Somaro d'anni 33 da Torlano (Nimis). Il medico di guardia dott. Paglieri visitato il Somaro gli riscontrò una ferita da taglio della lunghezza di 5 centimetri alla regione lombare sinistra e recidente il fascio muscolare sino ad una profondità di circa quattro centimetri.

Inoltre il ferito presentava varie escoriazioni e graffiature alla faccia.

Interrogato del come riportò tali ferite, disse d'essere stato aggredito.

Il ferito con grandi sforzi, data la grande quantità di sangue perduta, che lo rendeva molto debole, raccontò come avvenne l'aggressione.

— Sull'imbrunire ripcasavo, quando scorsi lontano nella via un gruppo d'uomini fra i quali mi parve di riconoscere mio fratello Antonio. Chiamai. Dal gruppo mi si rispose, ed allora allungai il passo per avvicinarmi.

Giunto presso il gruppo fui attorniato e cominciarono a bastonarmi. Uno d'essi estratta un'arma mi ferì, quindi si dettero alla fuga. Caddi a terra svenuto e quando rinvenni mi trovai nel mio letto.

Pare che il movente dell'aggressione si debba a delle vecchie questioni d'interesse.

Conferenza "Libero Pensiero,,

Domenica p. v. 27 corr. alle ore cinque pom., don Edoardo Marcuzzi, invitato dal Circolo «S. S. Ermagora e Fortunato» per la diffusione della buona stampa», terrà una conferenza sul tema: *Libero Pensiero*, alla chiesa di S. Antonio Ab.

Cassa Rurale di prestiti

di

S. MICHELE ARCANGELO DI RIVOLTO

Società cooperativa in nome collettivo

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 18 febbraio nella canonica del parroco all'ora di notte per il seguente

Ordine del giorno

1. Discussione ed approvazione del Bilancio 1906 previo relazione del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci;
2. Limite massimo dei prestiti passivi;
3. Limite massimo da accordarsi ad ogni socio;
4. Provvedimenti vari;
5. Nomina delle cariche uscenti.

I mancanti senza giustificazione saranno multati.

Rivolto, 16 gennaio 1907.

Il presidente
Del Giudice Enrico.

Mercato di Sant'Antonio.

Buoi, entrati 330, venduti paia 50 a lire 1380, 1228, 1220, 1772, 1125, 1080, 1000, 965, 900, 870, 810, 850, 700.

Vacche, entrate 952, vendute 250 a lire 600, 570, 515, 418, 410, 390, 360, 300, 215, 195, 180, 140, 80.

Vitelli, entrati 566, venduti 275 a lire 342, 300, 270, 260, 235, 215, 195, 175, 144, 130, 95, 84, 55.

Cavalli, entrati 111, venduti 15 a lire 330, 290, 240, 210, 180, 65, 72, 45.

Asini, entrati 13, venduti 2 a lire 36 e 28.

Richiesta per lavori.

A Bövinghausen (Westfalien) si domandano 200 muratori da 45 a 52 pfennig all'ora, e 110 manovali da 35 a 42 pfennig all'ora. I lavori sono di colonie; cucina e quartiere sul lavoro.

Rivolgersi al capo muratore (pallierè) signor Pascuttini Giuseppe, Forgaria (Udine).

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati.

Grani. — Martedì Ettolitri 850 di granoturco, — di segala, — di frumento e 81 di sorgorosso.

Giovedì. — Ett. 1050 di granoturco, — di frumento, — di segala e 81 di sorgorosso.

Sabato. — Furono misurati ett. 750 di granoturco, — di frumento, — di segala e 94 di sorgorosso.

Mercati poco animati.

Cereali.

		all'ettolitro
Granoturco	da L.	10.40 a 11.25
Cinquantino	da »	9.— a 11.—
Segala	da »	13.25 a 13.50
Sorgorosso	da »	6.70 a 7.85
		al quintale
Frumento	da »	23.50 a 24.—
Avena	da »	21.50 a 22.—
Farina di frumento da pane bianco	»	29.— a 32.50
Farina di frumento da pane scuro	»	20.— a 24.—
Farina di granoturco depurata	»	17.— a 21.—
Farina di granoturco macinafatto	»	10.— a 10.—
Crusca di frumento	»	13.50 a 14.50

Legumi.

		al quintale
Fagiuoli alpig.	da L.	32.— a 37.—
» di pianura	da »	20.— a 33.—
Castagne	da »	11.— a 18.—
Marroni	da »	—.— a —.—
Patate	da »	6.— a 7.—
Patate nuove	da »	—.— a —.—

Burri.

		al quintale
Burro di latteria	L.	250.— a 280.—
» comune	»	235.— a 260.—

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	165.— a 220.—
Formaggio montasio	»	175.— a 200.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	145.— a 160.—
Formaggio pecorino	»	260.— a 290.—
Formag. Lodigiano	»	275.— a 320.—
Formag. Parmeggiano	»	230.— a 280.—

Carni (all'ingrosso).

	al quintale
Carne di bue (peso vivo)	L. —.—
» (peso morto)	» 148.—
» di vacca (peso vivo)	» —.—
» » (peso morto)	» 135.—
» di vitello »	» 90.—
» di porco (peso morto)	» 140.—

Salumi.

		al quintale
Pesce secco	da L.	115.— a 145.—
Lardo secco	da »	160.— a 165.—
Strutto	da »	160.— a 165.—

Pollerie.

		al kilogr.
Capponi	da L.	1.20 a 1.45
Galline	»	1.25 a 1.40
Polli	»	1.25 a 1.45
Tacchini	»	1.20 a 1.45
Anitre	»	1.20 a 1.25
Oche	»	1.15 a 1.25

Uova al 100 da L. 9.— a 9.50.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.— a 8.80, II.a qualità da 5.80 a 7.—

Fieno della bassa I.a qualità da 6.50 a 7.70, II.a qualità da L. 5.80 a 6.50.

Erba Spagna da L. 7.40 a 8.50.

Paglia da lettiera da L. 4.40 a 5.—.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».